Queep News da Djicofé (4 giugno 2022)

Il secondo gruppo di 3 classi che formano la Scuola Primaria di Djicofé è terminato. Le 6 classi saranno omologate per 70 alunni cadauna per **complessivi 420 alunni**, in uno dei quartieri più poveri, o per meglio dire in una bidonville di Ouagadougou. Sommando a questi posti-scuola i 500 di Pikieko e i 120 di Sokourani, La Queen of Peace segna il traguardo di **1.040 posti-scuola creati in 10 anni**!

Agli interni mancano imbiancatura e finiture, ma per settembre sarà tutto pronto e in ordine per accogliere i primi studenti.

Quel sabato 4 giugno in cui abbiamo visitato Djicofé, si festeggiava l'ultimo giorno di scuola. Alle 8 del mattino il cortile della scuola brulicava già dei bambini nelle loro caratteristiche divise color glicine. (A destra vediamo una parte delle altre 3 classi elementari). Alle 8 del mattino faceva già caldo. Siamo alla fine della stagione della siccità e alla vigilia della stagione delle piogge con giornate umide ed una cappa opprimente da mattina a sera.

Queep News da Djicofé (4 giugno 2022)

Questo è l'interno di una classe primaria ravvivata dai colori delle pareti, dai giochi, dai banchi e dalle seggioline colorate fatte arrivare dall'Italia con uno dei tanti container. Anche le nuove classi saranno rese allegre con colori vivaci.

In qualche classe i bambini ci stanno aspettando perché sanno che arriviamo con le mani cariche di regali: palloncini colorati e caramelle!

Enrico mi ha accompagnato in questo viaggio.
Lui è il Segretario Generale dell'Associazione "NASARA per il Burkina Faso" che ha creato questo Centro Sociale e da oltre 20 anni è presente regolarmente due-tre volte l'anno a prendersene cura. Molti dei progetti di questo Centro Sociale li ha ideati e realizzati lui. Un'amicizia preziosa su cui la nostra Associazione può fare conto.

Queep News da Djicofé (4 giugno 2022)

Con queste premesse, Enrico è subito giustamente al centro delle attenzioni e degli affetti dei bambini. La sera, rientrando, mi dice: “momenti come questo ti ripagano di tanto lavoro e di tanti sacrifici! La gioia e l’affetto spontaneo di questi bambini sono impagabili!”

Intorno alle 9, i ragazzini delle varie classi, guidati dai loro insegnanti, in fila ordinata e disciplinati, si riuniscono sotto il grande Hapatam che avevamo fatto costruire qualche anno fa.

Queep News da Djicofé (4 giugno 2022)

Di lì a poco 180 ragazzini dell'asilo e circa 200 della primaria (al lato di sinistra dell'hapatam) sono compostamente seduti sotto gli occhi divertiti della nostra Silvia (cui è dedicato l'hapatam).

Né possono mancare le autorità, né i genitori che osservano compiaciuti i loro piccoli che si esibiscono in canti e danze.

Il più gradito è stato questo bambino di terza elementare che in buon francese ha cantato una canzoncina che fa: *"sono orgoglioso di essere burkinabé, di mangiare burkinabé, di vestire burkinabé…"* E il pubblico scaldato dall'orgoglio burkinabé, ha accompagnato il piccolino con applausi calorosi.

La premiazione finale non misurava il canto o le danze, ma il rendimento scolastico: in ogni classe i 5 migliori risultati di fine anno hanno ricevuto un dono da Enrico. A me viene riservato l'onore di gratificare la classe dei più grandicelli, la terza elementare.

I preparativi per settembre

Il reclutamento degli insegnanti è già iniziato: ai 3 dell'anno scorso si è aggiunta la seconda donna da sinistra.

A differenze della nostra Pikieko dove gli inseganti sono statali, Nasara ha scelto la strada della scuola privata e quindi è sua cura selezionarli e assumerli.

Enrico mi ha detto che l'attività scolastica chiude regolarmente in perdita perché il 30% degli allievi è esonerato dal pagamento della retta scolastica: sono i cosiddetti *casi sociali,* ovvero i figli di famiglie in particolari ristrettezze economiche.

Ovviamente nessuno si aspetta il pieno riempimento delle 3 classi da poco costruite perché la continuità didattica incoraggerà le famiglie a re-iscrivere i figli nelle scuole frequentate quest'anno.

La guerra del grano in Europa comincia a mordere anche il Burkina Faso

Enrico pensa che la percentuale dei casi sociali andrà aumentata nel corso del prossimo anno scolastico, perché proprio a Djicofé, quartiere povero di Ouagadougou, si raccolgono i primi segnali di una grave crisi alimentare in arrivo. Daniel, imprenditore di Djicofé che da anni segue il Centro Sociale, è d'accordo.

Gli attacchi terroristici del nord del Paese hanno causato 2 milioni di sfollati che si sono mossi verso il centro e il sud. Tra questi ci sono tante famiglie che coltivavano la terra (riso, mais, arachidi, verdure, …), con raccolti modesti, ma in grado di sfamare tante persone.

Si aggiunga che il Burkina, come tutto il Sahel, è vittima di una grave *ingiustizia climatica:* queste popolazioni che non hanno avuto alcun peso sui cambiamenti climatici del pianeta, subiscono a pieno le conseguenze di una desertificazione che avanza di anno in anno e delle stagioni che non rispettano più il calendario del passato.

Ai problemi endemici del Burkina, da poco si somma il fatto che da quando in Ucraina il grano è diventato arma di guerra, si fa fatica a trovarlo, e quando lo si trova il prezzo è inavvicinabile, soprattutto per la popolazione più povera. E stiamo parlando del PANE, l'alimento base di tutti i popoli sulla faccia della terra. La domanda si sposta allora sul mais, sul riso… ma l'offerta disponibile non è aumentata, anzi si è ridotta a causa della migrazione dei contadini dai territori del nord, cosicché anche quei prezzi stanno lievitando.

I panettieri cercano di aggirare il problema del costo del pane diminuendo il peso della baguette. Ma proprio in quei giorni in cui eravamo giù, questa astuzia era entrata nel mirino del Governo che ha cominciato a richiamare i panettieri (ed altre categorie di produttori) a più onesti comportamenti. Ma tutti sanno che il problema che sta alla base del peso della baguette non può essere risolto dai panettieri.

E allora si teme che il Burkina possa essere terra di gravi rivolte sociali e base di partenza di tanti migrati che vogliono sfuggire dalla fame e dagli attacchi terroristici. Si teme che i barconi del Mediterraneo cominceranno ad accogliere anche le popolazioni del Burkina Faso.

Di questa situazione di difficoltà, pare che vogliano avvalersi i nuovi coloni dell'Africa: la Cina, la Russia, e di recente anche la Turchia che promettono aiuti, ma con gli stessi obiettivi dei coloni di ieri (Francia, Belgio, Inghilterra…): metter mano sulle ricchezze di minerali preziosi, terre rare di cui il continente africano è ricco, ma l'obiettivo non è sfamare gli africani.

Il famoso Gruppo Armato Wagner (vicino a Putin) nel 2019 si è presentato in Mali per aiutare le forze armate governative a contrastare gli attacchi jihadisti, e sta operando con la stessa brutalità con cui colpisce in Ucraina (e anche di più perché in Mali non ci sono le telecamere ad informare l'opinione pubblica mondiale) e con le stesse violazioni dei diritti umani su cui l'ONU ha aperto un'inchiesta per crimini di guerra.

Pare che il Gruppo Wagner si sia fatto avanti anche col Governo del Burkina Faso che per ora resta incerto sulla risposta, perché ha chiaro che questi militari non sono mossi da spirito umanitario. D'altra parte il Governo del Burkina si rende conto della guerra impari che sta sostenendo contro i jihadisti del nord del Paese che dispongono di armi modernissime e di munizioni illimitate, e – come ci raccontava Suor Adele di Pissilà – di droni con cui identificare con certezza millimetrica il posizionamento dell'esercito regolare.

Meno male che a Djicofé il football riesce a rasserenare gli animi

L'11 giugno la squadra di Djicofé ha organizzato per noi un torneo amichevole con la squadra di un quartiere vicino. Ed ha vinto!

E con una certa astuzia ha voluto gratificare l'uomo del Bellusco Calcio che, ad ogni container che spediamo, si ricorda di raccogliere e inviare materiale sportivo usato ancora in buone condizioni.

Queep News da Djicofé (4 giugno 2022)

Ubald ha chiuso il nostro viaggio a Djicofé con un gesto di tenerezza

Ubald è l'uomo che, insieme alla moglie, nel 2014 aveva aiutato Luciano e Marina a piantare un alberello di mango in segno di amicizia tra la Queen of Peace e il quartiere di Djicofé.

Quando ha saputo della nostra presenza ha voluto mostrarci – lui che è alto un paio di metri – che cosa è diventata oggi quella piantina di mango.

Aveva con sé in una mano una vecchia foto di allora (a dx) gelosamente conservata, e nell'altra mano una tipica stoffa burkinabé intessuta dalla moglie da donare a Marina. Non era riuscito a consegnarla di persona alla destinataria e mi ha pregato di farlo appena tornato in Italia (nella foto a destra Yves, uno dei manager di Nasara a Djicofé che entrerà a far parte della storia dei nostri progetti a Pikieko).